

Da sabato 700 mila studenti affrontano la prova di riparazione

Caro scuola: spenderemo 350 mila lire per alunno

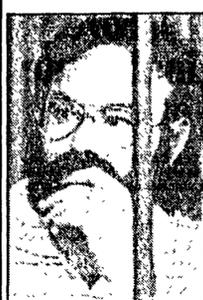
Il prezzo del corredo scolastico ha già sfondato il tetto del 10 per cento - Ieri incontro Falcucci-Craxi - Per le medie superiori ancora carosello di professori

ROMA — Sono appena finite le vacanze e già si parla di scuola. La riapertura dell'anno scolastico è alle porte ed i primi alunni a ripresentarsi all'appello sono — naturalmente — quelli che devono ripartire qualche materia a settembre. Domani, sabato, in settecentomila si presenteranno nelle rispettive aule scolastiche per svolgere il tema di Italiano. Da lunedì dovranno affrontare le altre prove, diverse a seconda dell'indirizzo scolastico scelto. Auguri tanti, non fosse altro per mettere a buon profitto i cento miliardi di lire spesi per le lezioni private! La riapertura dell'anno scolastico è fissata per il 13 settembre prossimo. È un anno scolastico che si apre, a sentire il governo, all'insegna dell'ottimismo. Ieri il ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Franco Falcucci, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio per

fare un quadro dei problemi relativi all'imminente riapertura della scuola di ogni ordine e grado. Ne è uscito un comunicato che trasuda, come dicevano, quell'ottimismo di maniera che è diventato ormai una costante delle velle governative. I giorni di lezione utili quest'anno saranno 215. Sarà un avvio tranquillo? Il ministro della Pubblica Istruzione sostiene di sì, almeno per le scuole materne, elementari e medie dove non dovrebbe verificarsi il carosello di insegnanti che è stato la croce di tanti periodi neri e di molte località. Gli insegnanti, dicono le fonti governative, dovranno essere quasi tutti di ruolo, essendo stati fatti per tempo i concorsi. Più problematica la situazione nelle scuole medie superiori.

L'on. Falcucci dice che solo l'anno prossimo sarà possibile sanare la situazione, anche se assicura che le procedure per la nomina dei supplenti sono state semplificate. Il carosello, insomma, ci sarà, ma dovrebbe limitarsi allo scambio di consense fra un solo supplente e il titolare dell'anno. L'ultima nota distensiva di questo incontro fra ministro della Pubblica Istruzione e presidente del Consiglio riguarda il «caro-scuola». Falcucci, insieme al ministro dell'Industria, preannunciano iniziative da adottare per contenere l'aumento dei prezzi dei libri di testo nel tetto programmatico dell'inflazione, il 10 per cento. Un po' tardi a dire il vero, poiché — come è noto — i listini dei libri scolastici sono pronti da mesi e non si capisce come possano essere rivisti all'ultimo momento. Quindi se aumenti superiori al 10 per cento ci sono stati saranno le famiglie a pagarli. E poi ci sono già le prime

rilevazioni dal vivo. L'associazione nazionale delle cooperative di consumo, aderente alla Lega, ha calcolato che per il corredo scolastico spenderemo di più del 10 per cento. Un alunno costerà almeno 350 mila lire, l'11,3 per cento in più rispetto all'anno scorso, quando avevamo speso 306 mila lire. Sono per alcuni pezzi (la cartella, il diario, le penne a sfera, ecc.) l'aumento è contenuto all'interno del tetto programmatico. I libri sono al di sopra (da 213.000 a 235.000), così come il grembiule, la tuta da ginnastica e le scarpe di gomma. Ultima notizia: riguarda i 1100 studenti di Fermo (Ascoli Piceno) che rischiano di non poter dare gli esami di riparazione a causa di un'epidemia di meningite in corso da luglio. Gli esami ci saranno regolarmente poiché sono state prese precauzioni che dovrebbero garantire la massima sicurezza.



Giuliano Naria

Per gli arresti domiciliari Caso Naria: decisione fra una settimana

A Milano respinta l'istanza di libertà provvisoria per sei dell'Anonima sequestrati

MILANO — È probabile che nelle prossime settimane la sezione feriale del Tribunale di Trani decida se concedere o meno gli arresti domiciliari a Giuliano Naria, chiesto dai suoi avvocati difensori per la grave forma di anoressia di cui soffre. Si è infatti appreso che ieri il Tribunale ha inviato alla direzione sanitaria del carcere di Torino il fonogramma con il quale si chiede la documentazione aggiornata sulle condizioni di salute del detenuto. I tempi potrebbero però allungarsi — ha detto l'avvocato Pietro Leonida Laforgia, difensore di Naria — se il tribunale ritrasmettesse gli atti al pubblico ministero per un parere sulla nuova documentazione. Infatti, il pubblico ministero aveva già espresso il parere sfavorevole alla scarcerazione.

Intanto, con un «no» tutt'altro che imprevisto la sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano ha respinto le istanze di libertà provvisoria per decenza cautelare presentate da sei personaggi dell'«Anonima sequestrata», già condannati in primo grado complessivamente a quattro ergastoli e tre quarti di secolo di carcere. Pene pesanti per gravissimi reati: una attività criminale protrattasi per quasi sette anni, tra il '74 e l'80, con dieci rapimenti di persona, un ostaggio (Augusto Rancilio) morto durante la prigionia, una donna violentata e costretta quindi ad abortire.

E, naturalmente, un giro di riscatti per svariati miliardi. I sei, e gli altri 38 complici della banda sculo-calabrese delle famiglie Muà e Mammoliti, erano stati arrestati in momenti successivi dopo la liberazione dell'ultimo ostaggio ad opera dei carabinieri, nei primi mesi dell'82. Nel dicembre '83 la sentenza di primo grado, che si chiudeva con una pioggia di condanne esemplari: l'ergastolo più molti secoli di carcere. Il processo d'appello è fissato al 29 ottobre prossimo, cioè a una distanza di poco meno di due anni dalla prima sentenza. Proprio a questa circostanza si sono applicati i difensori dei sei imputati per invocare la libertà provvisoria sulla base della nuova legge che fissa più stretti termini di carcerazione preventiva.

Scatta domenica l'operazione per il recupero dello «Scirè»

ROMA — L'operazione per il recupero dei resti del 58 marina (italiano), da 42 anni sepolto nel relitto del sommergibile Scirè nelle profondità del mare davanti alla baia di Haifa, è in pratica cominciata. Sulla «Anteo», la speciale unità della Marina militare che compirà l'operazione è ormai tutto pronto: la partenza è per domenica mattina.

Genovese in carcere in URSS per traffico di stupefacenti

MOSCA — Un giovane genovese di 25 anni, Sabato Giola, è in carcere in URSS per traffico di stupefacenti. Ad aprile è stato fermato all'aeroporto Internazionale di Mosca con un chilo e mezzo di eroina pura per un valore presunto di quasi un milione di dollari. A luglio un tribunale della capitale sovietica — a quanto hanno precisato fonti diplomatiche occidentali — l'ha condannato a quattro anni di reclusione.

L'ANAS non interviene: la gente fa una colletta

S. GIOVANNI IN FIORE — Una singolare iniziativa sta per essere lanciata, a San Giovanni in Fiore, da un apposito comitato di cittadini che sollecita l'apertura del tronco San Nicola-Seulca, della superstrada Sila-Crotone, ultimato da oltre un anno. Su tale tratto di strada mancherebbe la segnaletica verticale, il cui costo si aggirerebbe sui venti milioni di lire. Poiché l'ANAS non riesce a racimolare tale somma tra le pieghe del proprio bilancio, il comitato di cittadini si farebbe promotore di una colletta pubblica al fine di reperire i fondi necessari all'acquisto della segnaletica.

In Sicilia capodoglio speronato da un aliscafo

PALERMO — L'aliscafo «Freccia del Tirreno», in servizio tra Palermo e Lipari ha speronato nelle acque antistanti la costa palermitana un capodoglio emerso per respirare. L'aliscafo ha riportato un danno non grave al comando idraulico di una delle barre stabilizzatrici. Si ritiene che il cetaceo abbia riportato una ferita mortale.

Il partito Oggi Domani

G.C. Pajetta, Roma; N. Canetti, Modena; R. Imbeni, Bologna; A. Montessoro, Genova. E. Macelluso, Roma; M. Ventura, Roma; R. Imbeni, Padova.

Il dramma droga A Roma il congresso mondiale delle comunità

CASTEL GANDOLFO — Si è svolto ieri a Castel Gandolfo un incontro in preparazione dell'ottavo congresso mondiale delle comunità terapeutiche che inizierà il 3 settembre a Roma. All'incontro di ieri si è recato anche il ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli che è intervenuto per sottolineare il ruolo positivo che svolgono le comunità nella difficile battaglia contro la droga. Martinazzoli si è soffermato poi sul problema della droga in carcere. «Su 45 mila detenuti — ha detto il ministro — quasi 12 mila sono tossicodipendenti; perciò sono favorevole alla creazione, all'interno della struttura carceraria, di strutture permanenti per la disintossicazione e la rieducazione».

Il congresso si svolgerà all'Eur, nell'auditorium della tecnica; vi prenderanno parte circa 600 delegati in rappresentanza di 52 paesi ed avrà per tema «La comunità terapeutica che cambia in un mondo che cambia».

La discussione in questo lavoro di preparazione, intanto, investe diversi campi e molti problemi. Tra i più importanti quelli del rapporto tra le comunità e la società, la questione della liberalizzazione dell'eroina, il reinserimento dei ragazzi che riescono a disintossicarsi.

Don Picchi, fondatore della comunità di S. Patrignano, è intervenuto nel dibattito sostenendo che, in mancanza di strutture pubbliche efficienti, i giovani tossicodipendenti arrivano alle comunità come fossero l'ultima spiaggia, e ci arrivano dopo estenuanti tentativi di disintossicazione fatti in cliniche private con metadone e morfina.

Quattro dipendenti accusati di falso ideologico Como, blitz dei carabinieri in tre ricoveri per anziani

OSCURA storia all'origine della spettacolare operazione - I sigilli apposti alle strutture ne mettono in discussione il funzionamento - Interrogazione del PCI sull'iniziativa

COMO — Soltanto nella mattina di ieri si è appresa la motivazione dello spettacolare blitz effettuato nel tardo pomeriggio di mercoledì dai carabinieri e della Guardia di Finanza che hanno fatto irruzione nelle tre sedi della Ca' d'Industria, l'unica casa di ricovero comasca a gestione pubblica. Si tratta infatti di una IPAB al cui finanziamento concorrono in qualche misura anche il Comune di Como e la Regione Lombardia. Il mandato di perquisizione parla di falso ideologico ed interesse privato in atti d'ufficio e fa riferimento a numerosi esposti pervenuti alla magistratura. Sempre tamane si è appreso che hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie appunto per falso ideologico quattro dipendenti dell'ente, il capo servizio tecnico geometra Livio Della Torre, il contabile Felice Ronconeri, l'economista Marcello Figini, il segretario generale rag. Luigi Ghiondi. Fin qui le notizie certe, ma i dipendenti della Ca' d'Industria raccontano anche

un'altra storia che non è difficile mettere in collegamento con questa clamorosa vicenda. «Tempo fa», racconta il compagno Francesco Palmesi, un lavoratore impegnato nel sindacato e nella cellula del PCI, sono stato contattato in gran segreto dal capo settore di una delle sedi Giacomo Ridolfi. Non avevo con lui buoni rapporti, anzi mi ero scontrato per motivi sindacali perché alcuni dipendenti avevano denunciato atteggiamenti di arroganza da parte sua. Il Ridolfi però mi ha chiesto di dargli una mano a denunciare gravi illeciti che si sarebbero verificati nell'amministrazione. Mi ha parlato di fatti molto gravi, di impieghi che si sarebbero divisi tra loro decine di milioni, di bilanci truccati, tangenti versate da fornitori e di altri esposti ancora. Naturalmente non sono stato zitto. Ho informato immediatamente i dirigenti dell'ente perché assumessero iniziative necessarie per appurare la fondatezza delle accuse.

A questo punto il consiglio di amministrazione ed alcuni dipendenti hanno sporto querela per diffamazione. L'udienza è fissata per l'11 ottobre presso il tribunale di Como. La situazione è dunque oscura per almeno due mesi. Anzi, è il fatto che Palmesi all'indomani di questa vicenda ha cominciato a ricevere minacciose telefonate di notte e anche una cartolina anonima contenente minacce di morte. Dall'altra parte c'è il fatto che il Ridolfi è stato estromesso dalla Ca' d'Industria. Non si è trattato di una destituzione o di un licenziamento, ma non gli è stato rinnovato l'incarico a causa di gravi inadempienze da parte sua. La decisione è stata assunta da una commissione presieduta da un magistrato comasco ed appare fondata sui elementi molto consistenti. Si è appreso per esempio che il Ridolfi, da poco divenuto avvocato, si recava in tribunale dopo aver

timbrato il cartellino, nelle ore cioè in cui ufficialmente risultava essere in servizio. A questo punto non rimane che sperare che la magistratura faccia luce completamente e rapidamente su tutta la vicenda. Infatti c'è anche il rischio che i sigilli apposti agli atti amministrativi dell'Istituto creino difficoltà gravi di funzionamento. Un'ultima considerazione, non certo marginale, va fatta sulle modalità dell'operazione. Ha fatto un'enorme impressione il fatto che numerosi agenti abbiano fatto irruzione con le armi in pugno in tre ricoveri per anziani. Si tratta di capire se non ci sia comunque sproporzione tra l'entità degli addebiti mossi ad alcuni cittadini e la scenografia di queste operazioni in un po' da Far West. Insomma la Ca' d'Industria non è il Casino di Campione. Di questa preoccupazione si è fatto interprete il compagno deputato Giancarlo Tagliabue immediatamente accorso sul posto.

Fausta Clerici

Dal nostro inviato

RIMINI — Cristoforo Colombo? Un grande navigatore, un religioso, ma soprattutto un uomo di carattere. Certamente non un santo, come voleva far credere il papa. Perché ha avuto un figlio illegittimo e una relazione extramatrimoniale, altrimenti anche Agostino non sarebbe diventato santo. Colombo ha ben altre colpe, una sicuramente imperdonabile: nel suo condottaggio in America ha fatto più di 500 schiavi. Nel meeting dedicato alle Americhe non poteva certo mancare un angolo riservato al grande «Cristobal»: e a presentare la mostra sull'avventura della grande scoperta? È arrivato a Rimini Paolo Emilio Taviani, l'anziano leader democristiano, che di Colombo è uno degli storici più accreditati a livello internazionale. Giusto rilievo, perché fra pochi anni (esattamente nel 1992) si celebrerà il 500° anniversario del più straordinario

Il «meeting» di CL e il navigatore ...E Cristoforo Colombo sbarcò anche a Rimini

«Un uomo di carattere, un religioso ma certamente non un santo» ha detto Taviani

viaggio attraverso il mare di tutti i tempi. Le celebrazioni saranno proprio l'occasione, così ha annunciato Taviani, per realizzare una specie di «compromesso storico» fra gli storici di Colombo italiani e spagnoli. La dibattito questione della nazionalità del grande navigatore sarà risolta: gli spagnoli accetteranno la sua origine genovese, e gli italiani in cambio diffonderanno l'assoluta primato spagnolo nella organizzazione della spedizione. Ma risolta questa disputa internazionale tra gli studiosi, ne rimane in piedi un'al-

tra sul carattere dell'uomo, sulla credibilità del suo diario, sulla bizzarra apparenza reale di molte sue affermazioni. In realtà il diario originale di Colombo è andato perduto: fu considerato un segreto di Stato dai sovrani di Spagna e non è mai stato rivelato a nessuno. Quello che conosciamo noi — dice Taviani — è la riproduzione di brani di diario realizzata da un suo accompagnatore nelle quattro imprese americane. I brani sono sicuramente autentici, ma non sono tutto il diario. Certe stranezze, certe clamorose bugie si possono spiegare con la lacunosità dei testi oppure anche con l'astuzia colombiana di non far conoscere ad altri certi aspetti delle sue scoperte e delle sue osservazioni che considerava esiziali. Le sue qualità vere furono comunque la pazienza, la capacità di saper attendere la convinzione di aver ragione.

«Colombo, uomo nato sul mare e vissuto per il mare, rimase sette anni lontano dal mare aspettando di partire per realizzare il suo sogno. Se posso paragonarlo con un personaggio moderno — dice Taviani — lo avvicinerà a De Gaulle: 12 anni di silenzio dal 1946 al '58, senza uscire dalla sua rocca, fino al ritorno al potere e alla riforma dello Stato francese». Invece, quali leaders oggi meritino l'insegna di «cavalieri di Cristoforo Colombo» Taviani non vuole dirlo. «Del vivi è meglio non parlare». Anche perché ci pensano fin troppo i loro compagni di partito. Intanto il meeting ha preso decisamente la discesa verso la conclusione. È andato avanti senza grossi colpi clamorosi fino a ieri, ma i suoi organizzatori hanno annunciato ai giornalisti per oggi una sorpresa da «prima pagina» dicono.

Ino Iselli

Lazzati fa lezione a Fanfani

«non sempre si riscontra nei comportamenti e nelle manifestazioni di CL». La verità è che già negli anni Quaranta e Cinquanta Fanfani esprimeva l'anima più integralista del «dossettiano» e Lazzati quella più «laica» e, tutto sommato, moderna. I vecchi vizi e le vecchie virtù, evidentemente, non sono morti con gli anni. Ed è utile tenerne desta la memoria.

Nei confronti di CL, aggiunge Lazzati, «non ho mai nascosto la mie fratellanza ma convinte perplessità sulla impostazione teologica, formativa e... «politica» del movimento». E ancora, Lazzati rileva la differenza fra lo stile «sobrio e riservato» del gruppo dei tempi antichi, e quello che

qualche altro. Tutti a pensare, allora, dalle anziane sorelle Portoghesi. In una lettera al «Corriere della Sera» di ieri, il professor Lazzati spiega che «in coscienza sento di dover esprimere un giudizio diverso» rispetto a quello fanfaniano sulle affinità fra «dossettiani» e ciellini.

Dibattito appassionato e senza prevenzioni al Sinodo in corso a Torre Pellice I Valdesi: non censuriamo a priori l'omosessualità

NOSTRO SERVIZIO TORRE PELLICE — La penultima giornata del Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste è stata dedicata al tema della sessualità, dopo che la seduta precedente aveva affrontato quello sui terrorismo e sui dissociati. E sulla sessualità si è deciso di aprire un confronto di lunga durata, che impegnerà le Chiese in una riflessione da sviluppare nei prossimi anni. Approvata la relazione di una apposita commissione nominata nel corso del Sinodo dell'anno scorso, il dibattito ha spaziato su ogni aspetto del problema. Si è parlato di rapporti tra i sessi e di omosessualità. L'attenzione è stata concentrata soprattutto su questo ultimo tema. Nella società, si è detto, sono in corso mutamenti profondi, ai quali si deve rispondere anche modificando gli schemi del passato. Le

questioni centrali che si hanno di fronte riguardano la coppia, la convivenza, la procreazione, il piacere, il celibato. Che metro usare? Quello giudicato dalla Bibbia che «non permette giudizi o condanne aprioristiche, ma invita ad una morale della liberazione e della responsabilità». L'attenzione sull'omosessualità è stata stimolata da una lettera firmata da 84 aderenti alla «Testimonianza evangelica valdese» che chiedeva di condannare certe «deviazioni come l'omosessualità». A questa sollecitazione il Sinodo ha dato una risposta aperta, sottolineando tra l'altro che «non era possibile chiudere e pronunciare un giudizio su un argomento sul quale lo studio era appena cominciato». Di qui la decisione di coinvolgere le Chiese locali in un approfondimento del problema, se-

condo un metodo di lavoro che prevede che il Sinodo «non si pronuncia se non sulla base di risposte ed indicazioni che pervengono dalla base, opportunamente interpellata». Un metodo democratico, nel quale le donne hanno un ruolo di rilievo. Circa il 30 per cento dei delegati, infatti, sono donne che, tra l'altro, ricoprono due delle tre cariche più importanti: presidente dell'assemblea, moderatore e presidente della commissione d'esame, che vengono eletti ogni anno. L'elezione annuale è parte di un meccanismo che assicura e rafforza lo svolgimento democratico della vita delle Chiese valdesi e metodiste, che ha anche altre «regole» particolari. È il caso della Commissione d'esame, ad esempio: «Fa le pulci a tutti gli atti della Tavola — spiega la presidente Gianna Sciolone, pastore, candidata

«Non si può chiudere, lo studio per noi è appena cominciato» Il ruolo della donna all'interno della Comunità e il rapporto tra nuovi movimenti e democrazia

nelle liste del PCI nel 1961, prima donna a ricoprire questo incarico. È stata eletta per la prima volta. Dice: «Gli anni trascorsi, per la Chiesa come per la società, sono stati ricchi di molti fermenti nuovi. I problemi posti dal femminismo sono stati «di-

geriti», ora si inizia a vivere senza drammi anche i cambiamenti. E sono le donne a premere perché si approfondisca la discussione, si lavori con l'arma della critica e della ricerca. Rita Gay, psicologa e femminista, è la coordinatrice della commissione che ha presentato il documento sulla sessualità. «Anche nella Chiesa c'è un approfondimento da compiere, e dobbiamo scoprire, come donne, molte cose di noi stesse. Credo per chi la chiave di questo discorso ce l'abbiano in mano le donne».

Quali sono i problemi della donna, come si sono discussi al Sinodo? Ce n'è uno che riguarda il ruolo, rispetto alla struttura delle Chiese. Dice Maria France, della «Commissione donne e uomini della Chiesa»: «C'è disagio soprattutto fra le mogli dei pastori: mancano di sta-

Iniziativa al Festival di Bologna Come può sopravvivere il libro di «cultura»

BOLOGNA — Il libro di cultura è in crisi? E se lo è, perché? Quanto ha inciso la produzione libraria culturale sulla formazione dell'uomo e della società di oggi? Che spazio ha il libro di cultura nell'attuale sistema di comunicazioni di massa? E, soprattutto, che futuro si prospetta per questo tipo di lettura? Sopravviverà? Morirà? Si riprenderà dalla crisi e continuerà a formare tanta parte della coscienza civile italiana?

I comunisti bolognesi sono convinti della giustizia di questa ultima ipotesi tanto che nell'ambito della festa provinciale dell'Unità che si sta svolgendo in questi giorni nel capoluogo emiliano hanno allestito una libreria interamente dedicata alla produzione, dal dopoguerra ad oggi, della casa editrice Einaudi. Altra novità è che questa libreria non si trova al Parco Nord, sede della festa, bensì nel cuore della città, ovvero in piazza Nettuno. La scelta del PCI bolognese — il primo a introdurre 10 anni fa le librerie nelle feste dell'Unità — della casa torinese si ispira a due ragioni. La prima: dare un contributo per il superamento della crisi che la sta travagliando; la seconda: il riconoscimento alla «Einaudi» del positivo ruolo che ha svolto per la costruzione di una cultura moderna e democratica nel nostro Paese. Nello «spazio» di piazza Nettuno, però, non si vendono solo libri. In collaborazione con l'Istituto Gramsci emiliano romagnolo è stato organizzato un ciclo di dibattiti sul tema: «Il libro di cultura nel sistema di comunicazione».

p. e.